



UFFICIO
CATECHISTICO
DIOCESI di VITTORIO VENETO



per Strada

Percorso quaresimale 2022



Stiamo cominciando ad imparare che “fare strada insieme” è importante, nella Chiesa.

Talmente importante che papa Francesco ha chiesto a tutti di impegnarsi in questo cammino, che prende il nome di “sinodalità”.

La Quaresima è una splendida occasione per fare qualche passo insieme, in parrocchia, in famiglia, a catechismo, a scuola.

Gesù, il Maestro che cammina, fa da apripista e ci invita a seguirlo.

«Ovviamente, non è possibile dimenticare, anzi occorre riscoprire quotidianamente nella Parola e nei Sacramenti gli aiuti indispensabili che il Signore ci dà per proseguire il cammino dietro di Lui» (*Lettera pastorale del vescovo Corrado “Camminare – ognuno con il suo dono – insieme”, p. 14*).

Lungo la strada ci sono pericoli da scansare, occasioni da non perdere, momenti di pausa e riflessione, punti panoramici, rallentamenti e accelerazioni. Soprattutto tanti incontri.

Tutto ha a che fare con la vita. Tutto succede «per strada».

Accompagnati da alcuni segnali stradali, seguiremo il filo rosso proposto dalla liturgia domenicale del Tempo di Quaresima, affascinati dai passi spediti e sicuri di Cristo.

Se ne va a capo scoperto.

*La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia,
senza mai rallentare il passo.*

Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera.

Che la morte è nulla più di un vento di sabbia.

Che vivere è come il suo cammino: senza fine.

(C. Bobin, *L'uomo che cammina*, Qiqiaon, 2012)




ISTRUZIONI PER IL **viaggio**

Pronti a partire? Sì, perché il percorso di questa Quaresima 2022 si svolgerà *per strada*. Cammineremo insieme lungo la strada che ha percorso Gesù, che hanno percorso i suoi discepoli. Ma anche lungo le stesse strade che ognuno di noi percorre ogni giorno. Lungo la via faremo degli incontri e questo ci cambierà, non saremo più come prima. Così arriveremo a destinazione sicuramente più ricchi di quando siamo partiti.

Ci mettiamo in viaggio, allora, con il cuore e la mente aperti all'altro che cammina con noi e all'altro che ci viene incontro.

L'itinerario è scandito da cinque fermate, corrispondenti alle cinque domeniche di Quaresima. Ogni tappa offre degli spunti per la catechesi parrocchiale, da utilizzare ed adattare secondo i contesti in cui li si vorrà proporre ed è così strutturata:



l'**incontro** riportato in un breve estratto della Parola ed illustrato da una significativa immagine;

un **segnale stradale**, che aiuta a focalizzare l'attenzione sul messaggio centrale dell'incontro (corredato da una breve spiegazione);

un invito a fermarsi

sul ciglio della strada, per sedersi e riflettere;

due testimonianze che vengono dalle

strade della vita, generalmente una più semplice ed una più complessa (in alcuni casi, c'è anche il riferimento al video);

un momento di **ricalcola percorso**,

in cui affidare la nostra strada a Gesù, il vero Navigatore.

Buona Quaresima per **Strada**

6 MARZO 2022

1^o domenica di Quaresima

Per strada... Gesù incontra il diavolo

Il diavolo condusse Gesù in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». (Lc 4,5-8)



Pericolo: strada cedevole

I cartelli di forma triangolare con bordo rosso ci avvertono di un pericolo. Questo cartello segnala un tratto di strada con banchina pericolosa, cioè con un lato della strada che potrebbe cedere. È quindi necessario, per evitare di cadere giù, mantenersi al centro strada e stare molto attenti.

SUL CIGLIO. FERMIAMOCI, SEDIAMOCI E RIFLETTIAMO



All'inizio di questa strada di quaresima c'è un incontro particolare: l'incontro tra il diavolo e Gesù.

Gesù si era ritirato nel deserto. Aveva fatto come fanno le squadre di calcio, di basket, o di ginnastica: prima di una partita difficile, di una gara speciale, magari quando si preparano per le olimpiadi, si ritirano e si allenano. Si distaccano dalle altre cose, per prepararsi a fare quella più importante.

Anche noi, prima di un'interrogazione, di un compito, o quando abbiamo un incarico da portare a termine, facciamo così. Anche se **a volte viene voglia di ascoltare chi promette un risultato immediato invece della fatica e dell'impegno. Allora lì dobbiamo stare attenti**, perché la via che sembra più semplice e veloce alla fine non è quella che porta alla meta. Come dice il cartello: la strada potrebbe farsi pericolosa, potremmo finire nella scarpata.

Non è facile, perché vuol dire **saper distinguere ciò che è bene da ciò che invece è una trappola**, un inganno.

Impariamo da Gesù che non dà retta al diavolo, non si piega alle sue richieste. Tiene duro, anche se gli viene promesso un grande successo, subito e senza fatica. **Gesù sa che solo Dio va ascoltato**, perché è Lui che conosce il nostro vero bene.

Giuseppe Brosio fu un amico fedele di don Bosco per quarantasei anni. Collaborò con lui dalla prima ora dell'Oratorio, lo aiutava con i giovani, e in tante circostanze e difese con forza i ragazzi più piccoli e don Bosco stesso. Anche se fu tentato con del denaro ed un posto di lavoro prestigioso, non tradì il suo amico e l'Oratorio. Leggiamo una parte della sua storia.

Da bambino, a Chieri, Giuseppe Brosio era rimasto così colpito dal modo in cui il giovane “seminarista con i capelli ricciuti” si avvicinava ai giovani che aveva voluto conoscerlo meglio. Non fu difficile, perché tutte le volte in cui andava in seminario a trovare il suo amico Luigi Comollo, questi era in compagnia di Giovanni. Nacque così una buona amicizia.

Quando andò a vivere a Torino per ragioni legate al suo lavoro (era un commerciante), Giuseppe Brosio rimase in contatto con don Bosco e diventò uno dei suoi collaboratori fin dalla nascita dell'oratorio. Nei diversi momenti di difficoltà e di crisi, sostenne incondizionatamente il suo amico. Racconta che in città alcuni si erano coalizzati per screditare l'azione e l'autorità di don Bosco e ad allontanare coloro che lavoravano con lui. I signori che presero parte a quell'intento sceglievano i giorni di festa per sviare i giovani animatori e catechisti invitandoli a passeggiate fuori città, offrendo loro pranzi e merende nelle locande e divertimenti. Dato che era un animatore con un forte ascendente sui giovani, Brosio un giorno venne avvicinato da qualcuno che gli offrì un lavoro ben remunerato e sicuro purché lasciasse l'oratorio portando con sé alcuni giovani, ma non cedette alla tentazione. Per Giuseppe Don Bosco e l'oratorio erano troppo importanti, più dei soldi e della vita agiata che gli venivano promessi. Lo stesso Giuseppe lo racconta così: «quel giorno due signori veramente ben vestiti, che avevano l'accento francese, mi



fermarono e dopo cordiale discorso, mi offersero una grossa somma di denaro, parmi fossero da cinquecento a seicento lire, con promessa che mi avrebbero impiegato in un posto da signora, se però io avessi abbandonato l'Oratorio e condotto via i compagni. A questa offerta con quattro parole risposi: "Don Bosco è mio padre, non lo abbandonerò mai e non lo tradirò per tutto l'oro del mondo"».

(Tratto da <http://biesseonline.sdb.org/editoriale.aspx?a=2019&m=12&doc=10020> – 14/01/2022)

Leggiamo la storia di una ragazzina di 13 anni, della quale non conosciamo il nome. Dopo aver vinto un premio in denaro per un tema svolto a scuola, ha lasciato tutti i soldi a chi ne aveva più bisogno. Avrebbe potuto tenerli per sé, ma ha ascoltato una voce dentro di lei che le indicava di fare il bene. Delle famiglie bisognose hanno così ricevuto un buono spesa.

Io non ne ho necessità. Date questi soldi a chi ha più bisogno di me". Così ha reagito C., 13 anni, di Albisola, in Liguria, studentessa di terza media, quando le hanno comunicato di essere vincitrice di 350 euro in buoni acquisto con un tema su Pertini in un concorso organizzato dall'Anpi. Questa sua decisione ha stupito prima i genitori, poi i responsabili della San Vincenzo della parrocchia Stella Maris, ad Albisola Capo. Un gesto a suo modo spiazzante, che ha avuto il suo epilogo nei giorni scorsi quando la ragazzina ha consegnato i sette buoni da 50 euro ciascuno, spendibili all'Ipercoop, all'organizzazione caritativa, che sta provvedendo a consegnarli ad altrettante famiglie bisognose.

La ragazzina alla consegna materiale dei buoni, ha comunicato la sua decisione di devolvere quei soldi "a chi ne ha più bisogno".

"Gli stessi familiari non pensavano a questa scelta – spiegano i responsabili della San Vincenzo albisolese – e, ovviamente, sono stati i primi a sostenerla. Un bel gesto che ha stupito anche noi. A volte dai più giovani arrivano lezioni di solidarietà sorprendenti. Per altro, purtroppo, non è stato difficile attribuire questi buoni. Sono tante le famiglie che, anche ad Albisola, fanno una fatica terribile a tirare avanti."

(Tratto da Il Ponte d'Oro – settembre 2016
Fondazione Religione Missio)





RICALCOLA PERCORSO

Signore Gesù,
nel deserto hai incontrato il male,
ne hai sentito il fascino cattivo,
hai combattuto e vinto contro il diavolo.
Aiutaci a non cedere,
quando ci viene proposto un successo troppo facile,
una scorciatoia fatta di imbrogli, invidie e bullismo.
Proprio quando la strada si fa pericolosa, resta con noi.
Sulla tua strada vogliamo camminare!

13 MARZO 2022

2^a domenica di Quaresima



Per strada... i discepoli incontrano la luce di Dio

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

(Lc 9,28-29)



Punto panoramico

Quando incontriamo lungo la strada questo segnale, vuol dire che c'è qualcosa di bello da vedere, un punto panoramico. Per cui è consigliato fermarsi e prendersi un po' di tempo per godere della bellezza del luogo. Sarebbe un peccato lasciarsela sfuggire.

SUL CIGLIO. FERMIAMOCI, SEDIAMOCI E RIFLETTIAMO



La strada della quaresima questa settimana ci porta in Alto. Gesù, con Pietro, Giovanni e Giacomo, sale sul monte. Mentre Gesù sta pregando, i discepoli lo vedono cambiare aspetto, diventare luminoso. Fanno così un incontro speciale: vedono la luce dell'amore che Padre e Figlio provano l'uno per l'altro. Sono stupiti da tanta bellezza, affascinati dallo splendore, e si sentono bene in quel luogo, illuminati dall'amore di Dio. **Anche noi stiamo bene vicino a chi ci vuole bene. Quando proviamo gioia anche i nostri volti diventano raggianti, luminosi.** Quando siamo tristi, invece, il nostro viso è spento e buio.

Il cartello di questa domenica ci invita a cercare i punti panoramici, che a volte sono come quelli lungo le strade di montagna, un po' nascosti e difficili da raggiungere, ma poi ci regalano una visuale meravigliosa. Ci sono anche i **punti panoramici del cuore, quelli ci fanno vedere la luce di Dio e sentire il suo amore per noi: la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, quando lo facciamo bene, senza fretta e superficialità, e l'aiuto agli altri, quando lo facciamo in modo gratuito, senza voler niente in cambio.**

E lì che ci porta Gesù, come ha portato i discepoli, perché vuole che il nostro cuore si illumini e si scaldi. **Quando il nostro cuore cambia, cambia anche il nostro sguardo e vediamo il mondo con gli occhi di Dio: vediamo la sua luce e la portiamo anche agli altri.**

Sulle strade della vita

Nell'autunno dello scorso anno molte persone in fuga dai loro paesi, per situazioni di guerra o di persecuzione, sono arrivate ai confini della Polonia, per cercare di entrare in Europa. C'erano famiglie intere, anche con bambini piccoli, che si son trovati nei boschi, al freddo, faticando a passare il confine. Infatti la Polonia cercava in vari modi di fermarli, anche con leggi molto dure, vietando di portare loro aiuti, come cibo, coperte, sacchi a pelo. Ma molti abitanti dei villaggi sul confine hanno visto la sofferenza di queste persone, e non sono rimasti indifferenti. Hanno deciso di mettere sulla propria finestra una lanterna verde e tramite i social network hanno comunicato ai migranti che li avrebbero trovato un pasto caldo, delle coperte e ospitalità per la notte. Ed anche qualcuno che non li avrebbe denunciati alla polizia.

Queste lanterne verdi sono dei gesti coraggiosi e di vero amore, di amore ricevuto che ora diventa amore donato, come testimonia questa storia.

Mikolaj Cierpiśław ha 95 anni e vive a Werstok, un piccolo villaggio al confine. Ha deciso di accendere una luce verde alla finestra e aprire la sua casa a chi ha bisogno. Una lampadina verde non l'aveva, quindi ha foderato con della plastica colorata tutta la finestra. Poi ha preparato delle bevande e del cibo caldo da offrire. "Quando avevo 14 anni qui sono arrivati i nazisti. Hanno occupato la città e siamo rimasti senza nulla - ha raccontato alla *Stampa* - Qualcuno ci aiutò, senno non saremmo sopravvissuti. Poi sono arrivati i russi, e la storia si è ripetuta. E ancora qualcuno ci aiutò, non so neanche chi fosse. Ora tocca a me ricambiare". Qualche giorno fa ha aiutato una famiglia di migranti: "Così pallidi che sembravano morti, il bambino aveva una calza in testa come cappello".

(tratto da <https://www.today.it/mondo/luci-verdi-migranti-bielorussia-polonia.html> - 14/01/2022)



La storia di Matteo, un ragazzo che ha perso la vista, ma vede la luce di Dio.

Matteo l'ho incontrato qualche anno fa a Valdocco, l'oratorio di don Bosco a Torino. Era allora incaricato dell'ospitalità. Pur essendo non vedente riusciva a preparare i letti, sistemare le camere... fare proprio tutto. Molto più sorprendente della sua abilità era però la sua serenità.

Ora ha pronunciato la sua professione perpetua, cioè si è donato totalmente al Signore Gesù. In questa occasione ho ascoltato la sua testimonianza: «Durante questi anni, guardando nel buio e al di là del buio della mia vista perduta, ho visto con i miei occhi interiori che la Luce esiste davvero e può vincere su ogni notte buia. Prima vedevo e voglio dire che

la vista è un dono meraviglioso e inestimabile. Contemplare un tramonto, guardare negli occhi una persona che ti vuole bene... tutto questo è un grande dono.

Ma in questi anni ho visto anche che lo sguardo dell'Amore di Dio esiste davvero e si manifesta in varie forme: è lo sguardo di una madre, che ti ama come sei, è lo sguardo di un padre che vede

in te una bellezza nascosta. È lo sguardo dei giovani che ogni giorno mi prendono per mano e mi aiutano a superare le difficoltà. È lo sguardo dei Salesiani, che mi hanno aiutato a scoprire che posso diventare un dono per gli altri. È lo sguardo di Dio stesso, che mi ha dato il dono di diventare salesiano.

Ho visto con i miei occhi e non vorrei scambiarli, non perché sono belli, ma perché senza questi occhi non sarei semplicemente me stesso, non sarei Matteo!

Grazie a questi occhi, Dio mi fa scoprire ciò che conta davvero. Attraverso questi occhi, Dio mi fa anche scoprire che possiamo avere fiducia negli altri e, sempre grazie ai miei occhi, Dio mi aiuta a scoprire l'unica vera gioia: essere visto dal suo sguardo d'Amore».

(tratto da [http://biesseonline.sdb.org/mobile/asp/Articolo.asp?](http://biesseonline.sdb.org/mobile/asp/Articolo.asp?Testo=/2019/201912191.htm)

[Testo=/2019/201912191.htm](http://biesseonline.sdb.org/mobile/asp/Articolo.asp?Testo=/2019/201912191.htm) - 14/01/2022)





RICALCOLA PERCORSO

Signore Gesù,
sei salito sul monte per parlare con il Padre tuo.
Nella preghiera, sei diventato tutto luminoso.
E così hai aiutato anche i tuoi discepoli ad entrare nella Luce.
Aiutaci a riconoscere la bellezza che viene da Dio,
a fermarci a contemplare
tutto ciò che parla di Lui, senza fretta.
Fa' che la messa della domenica
sia il nostro "punto panoramico"
per imparare a guardare alla vita,
agli altri, al mondo, come sai fare tu.
Sulla tua strada vogliamo camminare!

3^a domenica di Quaresima

Per strada... un albero incontra il suo contadino

Il padrone disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno?

Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai. (Lc 13,7-9)

Attenzione: lavori in corso



Questo segnale stradale indica di stare attenti e di rallentare, perché ci sono dei lavori in corso lungo la strada.

Ci vuole del tempo, ma i lavori sono necessari, per mantenere in ordine le strade dei nostri paesi e per far arrivare nelle nostre case servizi importanti come l'acqua, il gas, l'energia elettrica.

SUL CIGLIO. FERMIAMOCI, SEDIAMOCI E RIFLETTIAMO



Sulla strada della quaresima troviamo un albero che da Sanni non dà frutti. E così sta per essere tagliato dal padrone. Sembra non serva più, si può buttare. Ma **quell'albero incontra un contadino**, che vuole concimarlo ancora, rivoltare la terra tutt'intorno, anche potarlo, se serve. Insomma, **vuole prendersi cura di lui, perché sa che potrà dare frutto.**

A volte noi siamo impazienti, vorremmo i risultati subito, senza tanta fatica e senza lasciare tempo. E siamo pronti a scartare, a buttare via quello che non viene bene, non è subito bello. A volte facciamo così anche con le persone, senza investire tempo ed energia per coltivare l'amicizia, che ha bisogno di cure per crescere, proprio come un albero. Riconosciamo che lo stesso metodo lo usiamo con noi stessi: quello che ci costa fatica lo evitiamo, magari dicendo che non ne siamo capaci, non fa per noi. Ci arrendiamo presto, insomma, e a fatica ascoltiamo i consigli e le correzioni di chi ci sta vicino e ci vuole bene.

Dio è con noi come quel contadino con il fico: paziente, fiducioso e laborioso. Non si arrende: infatti i suoi lavori, come dice il cartello, sono sempre in corso. Perché sa che con noi piantine ci vuole pazienza, amore e cura. E sole e pioggia e tempo: così i frutti verranno.

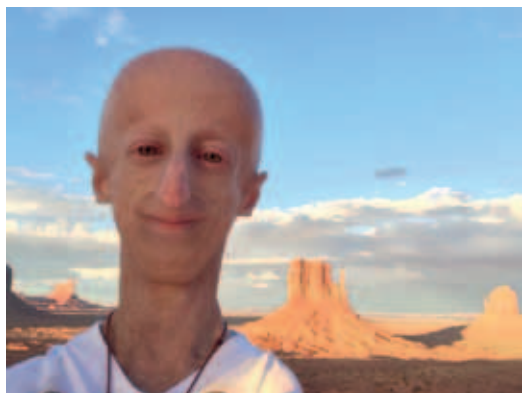
Incontriamo Sammy Basso, un ragazzo che con determinazione, tempo e fede sta lavorando per portare frutto. Poteva sembrare un albero da buttare, un ragazzo senza futuro, perché affetto da una malattia rara ed ancora senza cura, ma Sammy e la sua famiglia ci dimostrano che nessuna vita è inutile, nessuna da scartare.

Sammy è un ragazzo speciale.

Viene definito un *rivoluzionario*, perché, insieme alla famiglia ed agli amici, si è impegnato nella ricerca sulla progenia, che è la malattia della quale soffre e che, essendo rara, in pochi hanno interesse a studiare. “Noi - spiega Sammy - abbiamo nelle nostre cellule 3 miliardi e 200 milioni di codici. In chi ha questa malattia uno di questi codici è mutato, e questo fa sì che si modifichi una proteina che a sua volta fa funzionare in modo errato tutto il DNA. Questo comporta problemi alle ossa, alle articolazioni e ai vasi sanguigni e viene riconosciuto come *invecchiamento precoce*.”

I genitori hanno scoperto la malattia di Sammy quando aveva due anni, e lo hanno cresciuto parlandogli della sua malattia. Sammy dice che, anche se ha da sempre questa malattia grave, non si è mai sentito solo: la sua famiglia è stata sempre con lui, ha combattuto le sue battaglie e gli ha insegnato a combatterle ora che è più grande. E poi, ha tantissimi amici che gli stanno vicino.

La malattia voleva togliergli i sogni, ma Sammy non gliel'ha permesso.



Ha già una laurea, e continua a studiare, perché vuole diventare ricercatore scientifico: dice che proprio la progenia gli ha fatto capire che vuole diventare un ricercatore. Ed ha realizzato anche un altro grande sogno: ha fatto un viaggio di 25 giorni negli Stati Uniti, con la sua famiglia ed il suo amico Riccardo. Ha visto posti bellissimi e conosciuto persone interessantissime. Ha anche visitato il CERN, dove stanno studiando l'origine dell'universo.

E poi, ha fondato la Associazione Italiana Progenia Sammy Basso, con lo scopo di raccogliere fondi e portare avanti la ricerca scientifica sulla malattia. Racconta che tantissime persone lo stanno aiutando, organizzando eventi di ogni tipo.

“La fede è la parte più importante di me” continua a dire Sammy: “puoi dire tante cose su di me, ma se non dici che sono credente, non dici niente”. Quando gli chiedono come fa ad essere così credente in Dio, nonostante la sua grave malattia, Sammy risponde che Dio è talmente oltre ogni portata che davanti a Lui ogni cosa scompare. Gli ha dato la vita, una famiglia, gli amici, un mondo dove stare: queste cose sono tutte più grandi e più importanti della malattia. “Della fede cristiana - continua Sammy – mi piace proprio questo: noi dovremmo assomigliare a Dio, ma Lui ci ha reso il compito facile, volendo assomigliare a noi e condividendo tutto, dalla festa al dolore e alla morte.”

Sammy non si arrende: la sua malattia gli impedisce di fare tante cose, ma sta a lui, e a chi è vicino a lui, trasformarla in qualcosa di positivo.

(tratto da <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=mKea6leyNoo&feature=youtu.be-17/01/22>)



Leggiamo la storia di un anziano signore e del suo amore per la propria moglie. Ci insegna che l'amore vero non ha scadenza, è sempre "un lavoro in corso".

E una mattinata movimentata in ospedale, c'è tanto andirivieni. Ad un certo punto arriva un anziano gentiluomo di un'ottantina d'anni, vestito di tutto punto. Deve farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Non vuole aspettare, però. Infatti dice di avere molta fretta, perché ha un impegno alle nove. Al medico che gli chiede ragione di quell'urgenza risponde che deve andare alla casa di cura vicina per fare colazione con sua moglie. Per quel motivo si è vestito elegantemente. Purtroppo si è ferito al pollice e questo gli fa perdere del tempo. Durante la medicazione, parlando con il medico, viene fuori che la donna è affetta dall'Alzheimer e non riconosce il marito già da cinque anni. "E va ancora ogni mattina a trovarla, anche se non sa chi è lei?" chiede sorpreso il dottore. L'uomo sorride e gli batte la mano sulla spalla, dicendo: "Lei non sa chi sono io, ma io so ancora perfettamente chi è lei."

(tratto da "Dossier Catechista-settembre 2021-Elledici ed.)





RICALCOLA PERCORSO

Signore Gesù,
tu sì che sai raccontare delle storie belle e piene di futuro.
Come quella dell'albero
che incontra il contadino e si lascia lavorare da lui:
zappare, concimare, potare.
Aiutaci ad essere disponibili a chi ci educa,
ci corregge, ci insegna,
a non aver paura dei “lavori in corso” sulla nostra strada.
Così racconterai anche la nostra storia
come una parabola ben riuscita.

Sulla tua strada vogliamo camminare!

4^a domenica di Quaresima

Per strada... un figlio incontra suo padre

LIl padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. (Lc 15,22-24)

Percorso pedonale accompagnato



Questo è un segnale che indica l'inizio di un viale o di un'area pedonale. Non vi possono passare veicoli, né auto né biciclette. È riservato solo a chi va a piedi, meglio se accompagnato da qualcuno di adulto.

SUL CIGLIO. FERMIAMOCI, SEDIAMOCI E RIFLETTIAMO



La strada della quaresima ci porta oggi ad una grande festa, organizzata da un padre che corre incontro al proprio figlio che si era perduto.

Pensate a quanto era triste questo papà che aveva perso l'amore del proprio figlio. Un figlio che aveva sprecato tutto quello che aveva avuto in dono dal padre, anche quello di essere figlio, e si era ridotto a non aver più nulla, neanche da mangiare. **Ma questo padre non aveva mai perso la speranza di riabbracciarlo, non aveva mai smesso di essere papà. Guardava sempre da lontano se il figlio tornava casa.** Finalmente, un giorno, lo vede sulla strada di casa... gli corre incontro per abbracciarlo. E ordina di preparare una grande festa, perché è immensamente contento di aver ritrovato il proprio figlio, di poter di nuovo abitare con lui.

È festa perché oggi per il figlio inizia una vita nuova: come rappresenta il segnale stradale, padre e figlio ora camminano insieme. Si fa festa, perché **quel padre è nostro Padre, ed il figlio è ognuno di noi, sempre cercato, aspettato, abbracciato, perdonato.**

Leggiamo la storia di un papà e di un bambino, Mattia Piccoli, premiato Alfiere dal Presidente della Repubblica per aver saputo prendersi cura del proprio papà malato. È il figlio, in questo caso, ad amare in modo speciale il proprio papà e a saper camminare con lui.

Martedì 14 dicembre 2021 Mattia Piccoli, 12 anni, è stato nominato Alfiere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella. Il ragazzo di Concordia Sagittaria (in provincia di Venezia) si è distinto per l'aiuto fornito al padre Paolo, colpito da Alzheimer precoce a soli 40 anni, nel "fare quelle cose che da solo non poteva più fare", come spiegato dallo stesso Mattia.

Fin da quando il papà Paolo ha iniziato ad avvertire i primi sintomi della malattia, Mattia e il fratello minore Andrea lo hanno aiutato in diverse occasioni, dal vestirsi a ricordare le cose basilari della sua vita. "Quando lui faceva la doccia lo aiutavo gli dicevo: prima gli slip, poi i pantaloni, lo aiutavo con i lacci per le scarpe. E il mio fratellino lo stesso, quando non potevo io c'era lui. Adesso è troppo piccolo per ricevere questo premio ma spero che un giorno lo avrà anche lui", ha spiegato il nuovo Alfiere della Repubblica.

"Questo premio lo dedico al mio papà, per me è un'emozione molto



bella e credo di essermelo anche meritato, ma anche se questo premio lo hanno dato a me credo che valga per tutta la mia famiglia”, ha dichiarato Mattia Piccoli, che ha aggiunto: “Mi sento felice per il premio, ma anche un po’ triste.”

(tratto da <https://www.notizie.it/mattia-piccoli-12-anni-alfiere-della-repubblica-per-aver-aiutato-il-padre-malato-di-alzheimer-14/01/2022>)

La storia arriva dalla Nigeria e in particolare dallo Stato di Katsina ed ha per protagonista un padre disposto a vendere il tetto della propria casa per pagare il riscatto a chi ha rapito suo figlio.

Vive nel nordovest della Nigeria, quest'uomo di 65 anni che si chiama Saidu Faskari e che di professione fa il contadino. Nella sua zona la vita non è affatto tranquilla, infatti vi operano sia il gruppo ribelle Boko Haram sia uomini armati definiti alternativamente “banditi” o “terroristi” e coinvolti anche in rapimenti di studenti. Purtroppo hanno rapito anche il figlio di Saidu, un giovane ragazzo di 17 anni. I rapitori vogliono in riscatto 100mila naira, quasi 250 dollari, che sono tanti per questo povero padre nigeriano. Allora Saidu, per racimolare la somma che gli permette di riabbracciare il figlio, ha deciso di vendere il tetto della propria casa, fatto di lastre di lamiera. A lui non importa se poi poverà dentro la sua casa. Dormirà guardando le stelle, ma sarà vicino a suo figlio. Speriamo che possa rivederlo presto e fare festa con lui.

(tratto da <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/nigeria-vende-il-tetto-di-casa-sua-per-pagare-il-riscatto-del-figlio-rapito-17/01/22>)





RICALCOLA PERCORSO

Signore Gesù,
ci commuove la storia del padre
che riesce ad incontrare il figlio perduto.
Era come morto, e poi – pentito
– è tornato alla casa per farsi abbracciare.
Aiutaci a camminare, mano nella mano, con Dio.
A percorrere tanta strada insieme a Lui,
senza scappare lontano.
E a tornare presto, quando ci capiterà
di sfuggire dal suo sguardo.

Aiutaci a fare festa per ogni fratello che ritorna...
Sulla tua strada vogliamo camminare!



5^a domenica di Quaresima

Per strada... una donna incontra Gesù

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore».

E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

(Gv 8,9-11)

Inversione di marcia



Questo segnale stradale ci dice che non è possibile proseguire per la direzione che stavamo seguendo, ma che dobbiamo invertire la marcia, quindi andare dalla parte opposta. Stavamo proprio andando dalla parte sbagliata!

SUL CIGLIO. FERMIAMOCI, SEDIAMOCI E RIFLETTIAMO



Lungo la strada della quaresima questa domenica troviamo una donna, accusata di essere peccatrice. Sembra che il suo destino sia segnato, perché secondo la legge che valeva allora, doveva essere condannata ed uccisa. Le cose cambiano, perché **questa donna incontra Gesù, che non vede in lei solo i suoi peccati, i suoi sbagli, anche se gravi, ma vede la sua bellezza, il suo valore.** Non la condanna, anzi le dice di riprendere la strada, ma nello stesso tempo le dice di cambiare direzione e di non continuare a comportarsi come prima.

Gesù non si ferma al presente, alla situazione dove ci siamo messi. Gesù vede oltre, vede la parte bella di noi, vede la nostra capacità di cambiare, di essere migliori.

Gesù ci ama e quindi vede questa donna e tutti noi al futuro. Ci insegna a guardare noi stessi e gli altri con occhi diversi, e a vedere il bello dove noi di solito non lo vediamo.

Quindi stiamo attenti al segnale stradale, e proseguiamo nella direzione giusta, a **scoprire con Gesù il "bello" che c'è in ogni persona.** E, se necessario, facciamo "inversione di marcia".

Leggiamo la storia di Pietro Bartoloni, un ragazzo romano, che come Gesù non si è arreso davanti alla malattia della nonna, ma con il proprio amore l'ha aiutata a limitarne gli effetti.

La storia dell'adolescente romano Pietro Bartoloni è una magnifica storia d'amore tra un nipote e sua nonna. Perché Pietro accudisce da anni nonna Marisa, affetta da una malattia che provoca un progressivo declino cognitivo: la nonna, cioè, dimentica le parole, fa fatica nel concentrarsi, a leggere ed anche a sbrigare tante cose quotidiane. Pietro le regala ogni suo attimo libero.

Quando ancora frequenta le scuole elementari, Pietro le fa scoprire l'ipad e con questo strumento nonna e nipote scrivono insieme, leggono favole e libri, ascoltano la musica. Poi, utilizzando le conoscenze acquisite durante gli anni della scuola media, Pietro arricchisce la comunicazione con la nonna, organizzando delle vere e proprie lezioni in casa, alle quali seguono dei compiti che l'anziana svolge diligentemente. Così nonna Marisa, non solo ha sconfitto la solitudine percependo costantemente il profondo affetto del nipote, ma è riuscita a mantenere una vivacità intellettuale inaspettata anche per i medici stessi, a rallentare questa malattia che l'ha colpita. È stato proprio il medico curante a riconoscere i risultati positivi, attribuendone il merito alla tenacia di Pietro e al suo amore per la nonna.



https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/04/22/news/alferi_della_repubblica_premiati_tre_romani_yulia_pietro_e_joel_tre_storie_di_impegno_e_amore-254705884/ - 17/01/2022

Leggiamo (oppure l'ascoltiamo nell'intervista) la storia di Anna, cubista nelle discoteche e ballerina, ma non felice. La sua vita cambia quando incontra Gesù.



Il'età di 18 anni Anna scopre di nutrire una grande passione per la danza, che le dà gioia e voglia di vivere. La sera lavora nei pub più famosi di Milano e comincia anche a lavorare come cubista nelle discoteche. Viene ammirata e questo, ovviamente, le fa piacere. Entra anche nel mondo dello spettacolo: Anna diventa ballerina in alcune trasmissioni Rai e Mediaset, mentre nei fine settimana continua a fare la cubista in discoteca. Le piace il suo lavoro, ma non è felice.

Una notte di Natale, Anna, che ormai ha 23 anni, cammina senza una meta ed entra in una chiesa. Per la prima volta sente il profumo di Dio, vede tanti cristiani che si abbracciano pieni di gioia e cantano: ne rimane affascinata.



La sua vita cambia: la domenica inizia ad andare a messa. Scopre che l'amore di Gesù è un amore gratuito che non chiede nulla in cambio.

Va per un breve periodo di tempo ad Assisi. Un giorno si dirige verso la Basilica di Santa Chiara. Il cielo è nero e piove a dirotto, ma appena Anna arriva nella piazza di Santa Chiara, il cielo si apre e si intravede un colore arancione fosforescente,

i raggi del sole che sprizzano gioia. Anna inizia a danzare davanti la chiesa e sente nel cuore la presenza di Dio. Riprende il treno verso Milano e la sera sale sul cubo per l'ultima volta. Ormai tutto è diverso: quella notte Anna decide di dire no ai ragazzi e al mondo dello spettacolo.

Tempo dopo, parte in missione nelle Filippine, un'esperienza che la colpisce molto, per il contatto con bambini poveri, bisognosi di tutto. Quando rientra Anna fa un ritiro spirituale dalle suore operaie della Santa Casa di Nazareth e capisce che saranno loro la sua nuova famiglia. Così decide di farsi suora. Ma non smette di danzare: fonda a Palestrina la scuola di danza Holy Dance, dove insegna ai ragazzi a ballare per Gesù. Anna unisce la danza moderna alla parola di Dio: una disciplina che coinvolge più di 100 allievi, dai bambini di 4 anni a donne di 50-60 anni. Anna è riuscita a trasformare le sue doti in doni per comunicare a tutti l'amore di Dio.

(tratto dal video di intervista a suor Anna Nobili: <https://www.youtube.com/watch?v=wrEHvQUafZE-17/01/22>)



RICALCOLA PERCORSO

Signore Gesù,

hai salvato quella donna dal giudizio della gente,
che diceva “condanna” e “morte”.

L’hai salvata dal suo passato triste, dal suo futuro già segnato,
dal suo presente pieno di angoscia.

E l’hai invitata a fare una inversione di marcia, pentirsi,
cambiare strada, ricominciare.

Aiuta anche noi a non fermarci al passato che ci inchioda
o al futuro che ci spaventa.

A girarci e prendere i sentieri che ci indichi tu, più belli e sicuri,
i sentieri dei comandamenti e dell’amore del prossimo.

Sulla tua strada vogliamo camminare!





L'uomo che cammina

è quel folle che pensa che si possa assaporare
una vita così abbondante
da inghiottire perfino la morte.
Coloro che ne seguono le orme,
credono che si possa restare eternamente vivi
nella trasparenza di una parola d'amore,
senza mai smarrire il respiro ...

(C. Bobin, L'uomo che cammina)

